



Relazione

La **chimica sarda** per un nuovo progetto di sviluppo industriale **ecosostenibile**

Sassari 9 marzo 2011

La nostra iniziativa va inquadrata in un contesto regionale con implicazioni forti di carattere nazionale e prende a riferimento particolare i siti petrolchimici di ASSEMINI e PORTO TORRES.

Ma in premessa non posso esimermi dal dirvi che quando la Cisl mette in piedi iniziative di questa portata lo fa solo ed esclusivamente perché vuole dare un contributo di conoscenza diretta delle cose al territorio, alle comunità, ai lavoratori coinvolti; se l'invidia fosse rognata gli ospedali di Sassari e non solo, sarebbero pieni di degenti con gravi e sospette irritazioni cutanee!!!!

Sono presenti lavoratori di entrambi i siti, delegazioni provenienti da tutti i territori della Sardegna ma anche dall'Umbria, da Porto Marghera, da Ravenna.

Sono presenti tutte le aziende, ENI (Polimeri Europa, Syndial), NOVAMONT, GITA, che in entrambi gli stabilimenti sardi sono le principali protagoniste di operazioni di acquisizione societarie e di riconversione industriale che definiremo storiche.

Quale sia il risultato di tali operazioni oggi non possiamo saperlo con certezza ma abbiamo la consapevolezza che l'attuale situazione di stallo nella quale si trova la chimica di questa regione non porta da nessuna parte. Sia a Porto Torres, sia ad Assemini.

Tuttavia, una cosa è certa: la definizione del contesto ha la sua importanza perché in base a come si assesteranno le produzioni isolate, le ripercussioni nei siti di Porto Marghera, di Ravenna, di Priolo e in qualche modo anche di Terni, saranno determinanti.

E il sindacato, in modo particolare la FEMCA, la CISL, che si confronta non attraverso considerazioni sulle aziende ma sui piani industriali presentati, non può stare alla finestra a guardare, impassibile rispetto ai mutamenti che devono essere governati e che una volta partiti non aspettano nessuno. Noi dobbiamo e vogliamo essere attori principali di questi cambiamenti, ce lo chiedono i nostri associati, i lavoratori nelle fabbriche, ce lo impone il nostro modo di essere. La salvaguardia, il mantenimento, la riconversione delle produzioni industriali è un fattore valoriale di strategia sindacale che dobbiamo difendere a tutti i costi!! Nonostante l'imperante crisi esse

{ SHAPE * MERGEFORMAT }
{ PAGE * MERGEFORMAT }



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

continuano a fare da volano per un intero comparto produttivo e a tal punto che se venissero a mancare determinerebbero il collasso di interi territori e dei loro tessuti sociali.

Ecco le motivazioni della nostra iniziativa: la presenza di aziende che vogliono investire in Sardegna diverse centinaia di milioni di euro e l'obbligo da parte nostra di ascoltare, di governare questi processi per la parte che ci compete e di fare accordi.

La ripresa industriale passa attraverso una reale e costante innovazione tecnologica frutto di un cambio di strategia aziendale. Il problema vero, oggi, è che oltre a risolvere i problemi derivanti dalla scarsità di infrastrutture e di supporto logistico bisogna avere soldi, una barca di soldi per cambiare strategia; e gli investimenti devono essere eco-sostenibili ed auto-sostenibili. Le incentivazioni statali, pur rappresentando un elemento di sostegno, non sono più sufficienti. ***Non fare chimica in Italia significa importare chimica fuori dall'Italia. E questo non possiamo permettercelo!!!***

In Sardegna, ma non solo, nell'ultimo decennio si è assistito solamente al monotono mantenimento dell'esistente, al lasciarsi cullare dal mercato di riferimento senza aggredire possibili altre fette. Frutto di strategie aziendali stanche e miopi che come sindacato abbiamo cercato di contrastare in tutti i modi. Invece In Sardegna abbiamo bisogno essenzialmente di tre cose:

1. Processi industriali realizzati in ciclo chiuso;
2. Unitarietà e solidarietà tra distretti industriali;
3. Investitori credibili che hanno soldi propri.

Siamo convinti che attraverso la sinergia dei due principali siti petrolchimici, la Sardegna possa diventare una piattaforma industriale di energie rinnovabili, di produzione di bioplastiche, di produzione primaria per il PVC sia in sospensione che in emulsione.

La chimica del PVC

Oggi c'è un solo soggetto industriale che può soddisfare le tre esigenze essenziali richiamate precedentemente. La GITA – HOLDING AG ha presentato un piano industriale 2011-2016 da 165 mln di euro per l'acquisizione, da Vinyls Italia, della linea di

{ SHAPE * MERGEFORMAT }
{ PAGE * MERGEFORMAT }



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

produzione del PVC in Italia. Dimostra di avere volontà e risorse ma di essere un po' troppo lenta. Complessivamente l'impegno finanziario nel progetto, considerando anche l'acquisizione degli impianti di cloro e soda di Assemmini e Porto Marghera oggi di proprietà Syndial, raggiunge la cifra di circa 300 mln di euro ai quali bisogna aggiungere quelli necessari per la costruzione di una centrale a cogenerazione da 400 Mw a Porto Marghera.

Noi sappiamo benissimo in quali condizioni sono quegli impianti e da quanto tempo sono rimasti fermi; l'impegno finanziario preventivato, seppur importante, è probabile debba essere rivisto al rialzo.

Come sindacato abbiamo sempre sostenuto che la struttura produttiva ha alcune debolezze dettate dalla mancanza di integrazione a monte con gli impianti del cloro e della soda, dalla piccola scala produttiva di alcuni impianti del ciclo e dall'alto costo dell'energia elettrica.

Abbiamo sempre sostenuto che su questo progetto deve esserci condivisione e soprattutto deve essere realizzato da un unico soggetto imprenditoriale che in tempi brevi rimetta in marcia gli impianti di produzione del PVC. Tale soggetto deve essere credibile, economicamente solido, con i mercati di riferimento certi e che dia garanzie di stabilità occupazionali nel medio e lungo periodo.

Ma oggi esprimiamo una preoccupazione forte, motivata, reale; quella che si possano portare i libri in tribunale visto il ritardo con cui si sta procedendo nella capitalizzazione della nuova società e ci aggiungiamo il mancato pagamento degli stipendi così come concordato anche con nota ministeriale.

Progetto SARDEGNA

Il progetto prevede complessivamente un investimento di 55 mln di euro di cui:

- a) 35 milioni a Porto Torres per l'aumento di capacità produttiva dell'impianto VCM da 120 kt/a a 160 kt/a con operatività nella seconda metà del 2012 (5 mln di euro) e da 160 kt/a a 230 kt/a con operatività all'inizio del 2016 (30 mln di euro);
- b) 20 milioni ad Assemmini per l'aumento di capacità produttiva da 140 kt/a a 180 kt/a con operatività alla fine del 2012. E' previsto



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

specifico finanziamento per l'acquisizione dell'impianto cloro-soda da Syndial.

Ma mentre a Porto Torres questo progetto è visto come una liberazione e come elemento di svolta positiva nella lunga vertenza territoriale (su 115 lavoratori diretti circa 90 sono ancora in cassa integrazione a rotazione), ad Assemmini desta preoccupazione e timore sostanzialmente per tre motivi:

- ❖ non si capisce perché si debba vendere l'impianto di Assemmini, l'unico in marcia nella linea del PVC, prima di aver riavviato tutto il resto;
- ❖ non si conosce la nuova società anche dal punto di vista della credibilità economica;
- ❖ si deve passare dal gruppo ENI ad un altro gruppo al momento non conosciuto.

E' chiaro che queste preoccupazioni può fugarle solo la parte datoriale. Così come è chiaro che una delle principali condizioni per il riavvio degli impianti è quella dell'integrazione immediata dell'impianto cloro-soda di Assemmini. Proprio per queste ragioni, sia Syndial, sia Gita, devono tenere in tempi brevi specifici incontri territoriali alla presenza delle strutture regionali e territoriali per dettagliare meglio il piano industriale.

E proprio per le medesime ragioni ad entrambe le aziende chiediamo garanzie precise di stabilità occupazionale per almeno 4/5 anni, con il preciso impegno di ENI di farsi carico del personale in uscita da Syndial e che dovrebbero entrare a far parte della nuova società, laddove l'operazione non avesse i risultati che tutti auspichiamo.

Ma riteniamo anche fondamentale che la nuova società venga alimentata da quel bene primario citato in premessa, ovvero i soldi, quei 100 mln di euro di capitalizzazione.

Oggi in Italia un unico produttore nazionale di PVC può avere opportunità strategiche importanti.

L'Italia è ancora oggi il secondo mercato in Europa, dopo la Germania, e rappresenta il 15% circa del mercato totale europeo. Il consumo di PVC nel 2008 è stato di circa 6 mln di ton. in Europa, di cui circa 800 kt/a in Italia e con l'attesa che i consumi riprendano a



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

crescere in linea con l'aumento del PIL. Il progetto, prevedendo una produzione complessiva di PVC pari a 470 Kt/a, ha possibilità certe di penetrare nel mercato nazionale per almeno il 50% avendo dalla sua la conoscenza diretta del mercato italiano, riducendo in modo significativo i costi di produzione e mantenendo inalterati, se non in aumento, i livelli occupazionali, attraverso una serie di investimenti strategici.

Riteniamo che l'uso del PVC nei vari settori applicativi - che vanno dalle costruzioni al packaging, dai tubi ai profili rigidi - sia non solo ben consolidato e che abbia anche margini di innovazione tecnologica in linea con l'eco-sostenibilità del sistema.

La Chimica Verde a Porto Torres

Il progetto riguarda il solo sito di Porto Torres ma può avere implicazioni importanti nei siti di Assemini, Priolo e Terni. E' un processo di riconversione industriale storico, senza precedenti nella storia della petrolchimica in Sardegna e si sviluppa attraverso un piano industriale di 6 anni (2011-2016). La FEMCA, la CISL, ritiene indispensabile la riconversione industriale del sito destinato, con gli assetti attuali e senza slancio progettuale, a morire per consunzione.

Le ristrutturazioni degli anni passati hanno indebolito il livello di integrazione del sistema.

Ragioni storiche e politiche hanno costretto ENI a farsi carico delle produzioni in Sardegna, non considerando mai i siti sardi integrati in processi di filiera a causa della lontananza di Porto Torres dai mercati di riferimento, con una logistica onerosa e con una taglia d'impianti nettamente più piccola rispetto ai concorrenti europei. Ma è anche la campagna di sensibilizzazione a favore dell'ambiente e della salute che ha reso sempre più ardui gli investimenti in attività chimiche di tipo tradizionale. Ma anche ragioni industriali e finanziarie hanno indotto ENI a non competere sul mercato della chimica di base preferendo rendite di posizione monopoliste.

L'accordo del 19 ottobre 2009, fondamentale per il mantenimento in marcia di quelle produzioni, lasciava intravedere quel cambio di strategia che di lì a qualche mese sarebbe sfociato in una

{ SHAPE * MERGEFORMAT }
{ PAGE * MERGEFORMAT }



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

decisione storica. Quell'accordo prevedeva per la prima volta cifre certe sul versante delle bonifiche (delle quali tutti parlano ma nessuno mette i soldi per farle) ma anche proposte alternative che aumentavano la presenza di ENI a Porto Torres con la costruzione del più importante centro logistico del Mediterraneo. E' grazie a quell'accordo che oggi possiamo traghettare il petrolchimico di Porto Torres verso la cosiddetta chimica verde. E' grazie a quell'accordo che le imprese di manutenzione non hanno subito contraccolpi. E' grazie a quell'accordo che lo stabilimento è ancora in marcia.

Noi abbiamo difeso quelle produzioni e lo avremo fatto fino alla fine se non ci fosse stato questo evento epocale.

Ci siamo chiesti se ha futuro un petrolchimico come il nostro che dal 2006 ad oggi perde circa 60 milioni di euro come media annuale; ci siamo chiesti se è economicamente corretto fare prodotti non competitivi che sono importati a costi più bassi dal Middle East; ci siamo chiesti quanto ancora avremo retto con la piccola dimensione degli impianti e la lontananza dai mercati di consumo. Il cracker di Porto Torres è il più piccolo in Europa con i suoi 230 Kt/a rispetto ai 480 Kt/a di Porto Marghera, ai 750 Kt/a di Priolo o ai 1.200 Kt/a di Koeln della famosa INEOS che tanti mali ha creato con la sua fuga dall'Italia nella produzione del PVC.

Asserire oggi che la chiusura viene preparata con assetti di utilizzo degli impianti bassi, molto costosi ed economicamente insostenibili, è una amara verità ma anche una mera consolazione!!

La risposta a queste domande è chiara nella mente di tutti voi.

Per la prima volta in tanti anni c'è una scelta, voluta e precisa, per investire centinaia di milioni di euro a Porto Torres. Per la prima volta una grande azienda italiana (ENI) e la più importante azienda di prodotti biologici (NOVAMONT), investono nella grande industria chimica.

Per la prima volta una grande azienda propone essa stessa un accordo migliorativo rispetto a quello precedentemente siglato.

Come sindacato non gioiamo quando Eni afferma che su 6 mld di utili 2010 neanche 1 euro viene dall'Italia ma che la stessa

{ SHAPE * MERGEFORMAT }
{ PAGE * MERGEFORMAT }



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

contribuisce al deficit per 600 mln di euro sulla raffinazione e 130 mln di euro sulla chimica. Di sicuro gioirà il governo, che senza colpo ferire attraverso la distribuzione degli utili intascherà 1,8 mld di euro.

Siamo sempre più convinti che la qualità delle relazioni industriali sia più forte delle politiche industriali nazionali.

A maggior ragione siamo disponibili ad una riconversione industriale, che possa anche essere la naturale evoluzione dell'esistente, inserita in una progettualità innovativa di chimica ecosostenibile, in grado di attrarre anche nuovi investitori e rimuovere le condizioni di non competitività che con onestà e chiarezza abbiamo individuato.

Non solo, ma la certezza di poter realizzare le bonifiche, con investimenti reali pari a 400 mln di euro in 6 anni (di cui circa 150 mln di euro sulle acque di falda e circa 250 mln di euro sui suoli, inserite in un contesto di impianti produttivi, seppur riconvertiti) crea quel valore aggiunto che abbiamo sempre sostenuto.

All'interno di una tale nuova strategia progettuale, i circa 500 mln di euro che ENI e NOVAMONT mettono a disposizione per la chimica verde (circa 275 mln di euro da parte di Eni e circa 225 mln di euro da parte di NOVAMONT) in un territorio come quello di Porto Torres, il cui tasso di disoccupazione giovanile è tra i più alti in Sardegna e il cui tessuto industriale è in continuo dissolvimento, devono essere spesi in tempi ragionevolmente brevi nelle tre fasi dettate dal piano, ben sapendo che ognuno di noi deve fare la sua parte.

La costruzione di una centrale di produzione di energia elettrica da 40 MW (nelle prime comunicazioni era di 100 MW; si sentono già gli effetti di pressioni politico-ambientali!?) e produzione di vapore surriscaldato alimentata con biomasse solide, e un investimento aggiuntivo fatto da ENI-POWER di circa 230 mln di euro, unitamente alla costruzione degli impianti di monomeri biologici, di bio-fillers da usare nelle gomme sintetiche per pneumatici, di oli estensori e lubrificanti biologici, di impianti per la produzione di bioplastiche, faranno del sito di Porto Torres una importante raffineria di "chimica verde".



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

E' importante evidenziare il ruolo fondamentale che verrà svolto da settori finora rimasti ai margini delle produzioni legate alla chimica; il settore agroindustriale e quello della ricerca. Sono essi il valore aggiunto di questa importante operazione e il sindacato deve avere la capacità di valorizzarli fino in fondo. Da decenni non si vedevano investimenti sulla ricerca e oggi è previsto a Porto Torres un centro di ricerca.

Positività:

1. le bioplastiche risultano economicamente convenienti rispetto al prodotto sintetico come risposta alla salvaguardia ambientale;
2. la centrale elettrica riconvertita eliminerà le emissioni di CO2 in atmosfera e avrà una capacità produttiva soddisfacente;
3. ampia disponibilità di terreni (circa 1.200 ettari) e di aree infrastrutturate per insediare i nuovi impianti e poter effettuare sperimentazioni di oleoginose;
4. creazione di una nuova filiera produttiva agricola nella quale coltivare migliaia di ettari di terreno per colture adatte a fornire le materie prime bio necessarie (cardo);
5. implementazione della ricerca in loco e stretti rapporti con l'università;
6. aumento dei livelli occupazionali a fine investimento;
7. mantenimento in marcia dell'impianto delle gomme NBR con performance economiche positive ed oggetto di sperimentazione con gli oli estensori bio.

(Questa sperimentazione fatta tra la chimica di base e la chimica verde è l'elemento di congiunzione fra due mondi diversi di intendere la chimica; essa può essere estesa anche ad altre produzioni e, attraverso le nanotecnologie, applicata al PVC. Riteniamo che questo connubio possa rappresentare la chimica del futuro).

Negatività:

1. fermata degli impianti di chimica di base etilene, aromatici, polietilene prima dell'avvio degli altri;
2. inserimento di criticità nell'acquisizione della filiera cloro derivati a causa dalla mancata produzione in Sardegna dell'etilene;
3. gestione del transitorio che riteniamo lunga (più di due anni) con riduzione dei livelli occupazionali diretti;



aderente a ICEM_ITGWF_EMCEF_ETUF-TCL

4. attivazione delle procedure di CIGS seppure con l'integrazione salariale;
(riteniamo che l'eventuale apertura di tali procedure debba essere estesa con le medesime garanzie -integrazione salariale- anche ai lavoratori delle imprese d'appalto seppure non direttamente coinvolti in programmi di riduzione);
5. incertezza sull'ottenimento in tempi brevi delle necessarie autorizzazioni, sia da parte del Comune di Porto Torres e della Provincia di Sassari ma soprattutto dal ministero dell'Ambiente;
6. iniziale fornitura delle materie prime di importazione e incertezza sui tempi di attivazione della filiera agricola;
7. incertezza sui tempi di realizzazione delle bonifiche che attendono ancora approvazione ministeriale;

Qualsiasi accordo comunque deve essere fatto a Palazzo Chigi, alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Di queste cose oggi vogliamo dibattere con voi con la consapevolezza che progetti industriali di tale importanza, inerenti sia il ciclo del cloro sia il ciclo della chimica verde, non possono aspettare i tempi comodi nella stanze ovattate della politica nazionale, ma vanno attuati in tempi brevi, rispettando sempre e comunque la dignità di centinaia di lavoratori coinvolti nel processo di riconversione e di acquisizione.

E' nostra profonda convinzione che la chimica deve essere considerata la soluzione dei nostri problemi e non il problema da risolvere.

"YES, YOU CHEM"

Gian Piero MURGIA
Segretario Generale Regionale
FEMCA CISL SARDEGNA